SPECIALE
TERREMOTO 10 ANNI DOPO
2012 2022
la Voce di Mantova

RIALZARSI CON ORGOGLIO

Una calamità immane
Un coraggio unico

Anna Lisa Baroni
Parlamentare della Repubblica

Si avvicina una data importante per i cittadini della bassa mantovana.- Nella notte del 10 maggio 2012 alle ore 4.04 (se non ricordo male) tremò la terra a seguito del più distruttivo sisma che il nostro territorio ricordi da centinaia d'anni.
Tutti abbiamo dei ricordi personali, di dove eravamo quella notte e sappiamo perfettamente dove ci trovavamo anche il successivo 29.05.2012, intorno alle 9 e poi anche alle ore 13 circa.
In Emilia ci fu anche una drammatica perdita di vite umane e quindi il danno è irreparabile.
Per la nostra bassa mantovana la gravità del danno sta nei numeri, che ammontano circa a 1 mld e 200 mln se pensiamo alla ricostruzione di civili abitazioni, aziende, chiese e beni storici e artistici e patrimonio pubblico.-
Dieci anni sono tanti sia nella vita delle persone come delle istituzioni e per noi mantovani questi dieci anni sono stati anche il segno della rinascita oltre che della ricostruzione.-
Tra qualche giorno parteciperemo, a partire dal 20 e 21 maggio, ad una serie di manifestazioni in ricordo di quel dramma e celebrative dei risultati conseguiti fino ad oggi.
Io vi parteciperò anche per il ruolo ricoperto dal gennaio 2015 al marzo 2018 quale vice-commissario per la Regione Lombardia, alla quale fu affidata la responsabilità della ricostruzione.
La considerazione che mi sembra più significativa da fare oggi, a dieci anni dal sisma, è che il modello di ricostruzione ha funzionato e le Istituzioni hanno lavorato tutte in sintonia e con quell'unico obiettivo.-
Lo avevamo detto, che il nostro modello era quello che si ispirava alla ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia e che sarebbero serviti 10 anni per completare l'opera.
Così è stato.
Mi risulta che ad oggi soltanto una parte non significativa della ricostruzione pubblica resta da ultimare e non dimentico i problemi del Ponte di SanBenedetto, rispetto al quale anche nel mio ruolo odierno di parlamentare della repubblica, offro un contributo e il mio impegno.
Credo si possa anche andare fieri della circostanza che nessuno scandalo o inchiesta ha funestato il complesso processo ricostruttivo, condotto da Regione Lombardia e da tutte le istituzioni pubbliche del territorio.
Nell'avvicinarsi della data del 20.05.2012 il mio pensiero va alle vittime di quella immane calamità e un ringraziamento a tutti i collaboratori della Struttura Commissariale di Regione Lombardia e a Roberto Cerretti in particolare, per come ci ha guidati in quegli anni difficili e di grande lavoro.- Ringrazio la mia gente della bassa mantovana per la forza e il coraggio dimostrato, anche coloro che mi hanno indicato errori da correggere o aspramente criticato.
Anche da loro ho imparato qualcosa di essenziale e ho dovuto sforzarmi in un esercizio di umiltà, che spero abbia giovato alla Collettività.

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

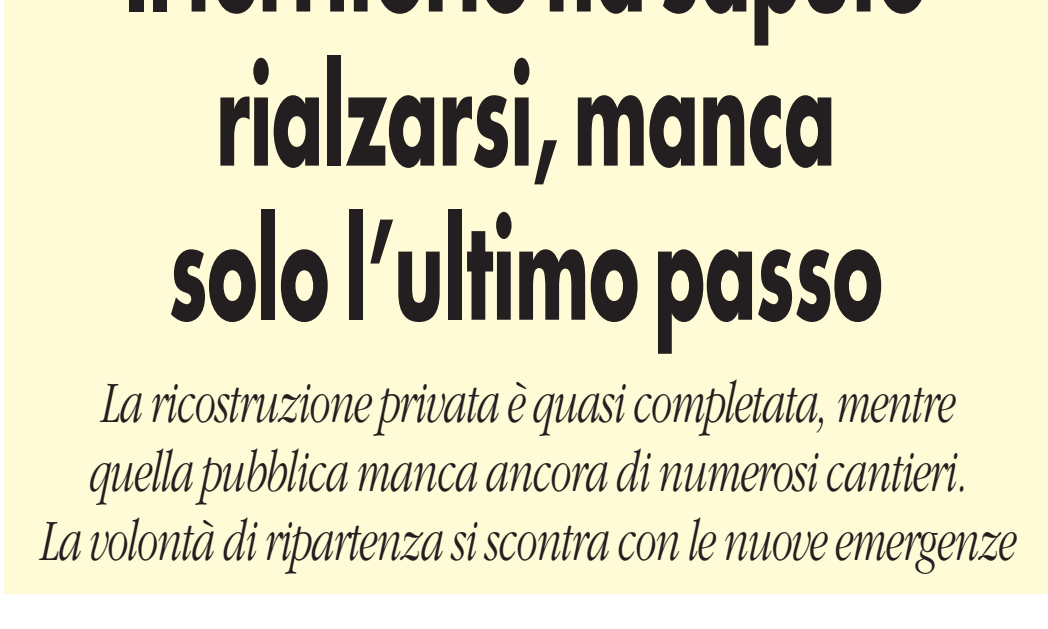
Alcune immagini dei danni causati dal terremoto. A sinistra il teatro di Quingentole. Sopra scorci di Moglia e San Benedetto. A destra Quistello

Il territorio ha saputo rialzarsi, manca solo l'ultimo passo

La ricostruzione privata è quasi completata, mentre quella pubblica manca ancora di numerosi cantieri. La volontà di ripartenza si scontra con le nuove emergenze

di Nicola Antonietti

OLTREPÒ Non è possibile iniziare un "racconto" su ciò che è stato il terremoto e ciò che esso ha lasciato dopo dieci anni di faticosa ma inarrestabile (e non ancora conclusa) ricostruzione senza portare un elemento personale: chi vi scrive ricorda ancora l'alba del 20 maggio, a cercare di mettere insieme le prime notizie di un evento che aveva sorpreso e sbigottito tutti, ma soprattutto la mattina del 29. Nove giorni dopo la prima scossa mi trovavo a San Giovanni del Dosso, a documentare la realtà di un piccolo paese "tagliato a metà" dato che le conseguenze del terremoto avevano causato l'introduzione di una deviazione al traffico nella centralissima via Roma. E, dopo avere raccolto testimonianze e immagini di quel piccolo angolo di provincia è arrivata la seconda fortissima scossa e la facciata della chiesa che, parzialmente, crolla davanti ai miei occhi, mentre dalle case vicine tutte le persone si riversavano in strada, in preda al terrore. Porto quest'esperienza personale a supporto del fatto che il terremoto - ma sarebbe più corretto definirlo "i terremoti" - del 2012 ha lasciato in tutti noi mantovani, senza alcuna distinzione e senza differenze tra chi ha vissuto sulla sua pelle i disagi e chi invece non ha patito conseguenze tangibili, ferite difficili da rimarginare in poco tempo. Di fatto ci siamo trovati a fronteggiare un'esperienza che si pensava non potesse mai fare capolino da noi: in passato avevamo sentito i riflessi di qualche terremoto che avveniva lontano, e un anno prima una scossa breve ma intensa aveva danneggiato le chiese di Sermide e di Poggio Rusco. Ma stavolta l'epicentro era vicino, vicinissimo a noi e quello che tanti paesi si trovavano a vivere rappresentava un'emergenza su cui non esistevano, qua, protocolli o esperienze pregresse. Di fatto il territorio si è dovuto rimboccare le maniche, e non è semplice retorica, per di più facendo i conti con una iniziale sottovalutazione del problema: da un lato la Regione che sembrava non avere avuto piena percezione di quello che era avvenuto dalle nostre parti, e dall'altro un governo centrale che insisteva sulla definizione "terremoto dell'Emilia" quasi dimenticando che gli eventi naturali non seguono né rispettano i confini tracciati dall'uomo e che accanto all'Emilia vi era una porzione di territorio lombardo, mantovano, alle prese con i medesimi problemi. Si dice che il terremoto non ha fatto vittime: non è esatto, o per lo meno lo è solo se consideriamo i decessi diretti causati dai crolli, ma la storia di questo post terremoto è fatta anche di persone che non hanno mai superato quel momento, e che si sono abbandonate, per sempre, al dolore di qualcosa che per loro era insuperabile. Da un lato occorreva quindi ricostruire case, scuole, chiese e attività, e dall'altro era necessario ricucire quegli strappi nella società e nelle persone che, proprio perchè invisibili, risultavano difficili da curare. Su questo secondo aspetto le comunità hanno saputo comportarsi e tra le persone è scattata una solidarietà libera da ogni formalismo e da ogni retorica, sincera come solo sa esserlo quando nasce spontaneamente in mezzo a difficoltà estreme. Sulla ricostruzione fisica degli edifici e delle proprietà i mesi di stallo sono stati pochissimi: i sindaci hanno intensificato quell'impegno che li ha caratterizzati fin dal primo minuto, la Regione ha messo in campo una struttura commissariale importante per sostenere le ricostruzione e per convogliare nel Mantovano i fondi stanziati dal Governo, e infine i politici mantovani hanno superato qualsivoglia distinzione e separazione per riuscire a portare nei nostri territori risorse che fossero adeguate per i danni subiti; partendo dall'assunto - corretto - che solo dando la priorità alla ricostruzione privata (case e attività produttive) si sarebbe potuti ripartire veramente. Al netto di tutto questo, e dei mille esempi di collaborazione che potremmo raccontare, è giusto - come ha ricordato il soggetto attuatore della struttura commissariale **Roberto Cerretti** - non abbassare la guardia: i freddi numeri ci dicono che la ricostruzione post sisma è all'87-90%. Certamente un risultato lodevole se rapportato ad altre situazioni post-sismiche nel resto dell'Italia, ma quel 10% da completare è comunque oneroso e complesso, e per di più frustrato da tutta una serie di emergenze che si sono susseguite tra cui, le ultime due, come le peggiori che potessero capitare: la pandemia e la guerra in Ucraina che, tralasciando le devastanti conseguenze che hanno portato e limitandoci a quelle dirette e indirette sui lavori pubblici, hanno causato rispettivamente uno stop ai cantieri per due anni e pesanti rincari sui materiali. La fase acuta dell'emergenza post-sisma è dunque alle spalle, ma come vedremo anche dalle interviste che abbiamo raccolto, occorre avere ancora forza e decisione per chiudere la partita. Dopo dieci anni dunque si avvicina il momento del ritorno alla normalità? La risposta è no ma non va vista come una risposta negativa bensì come la semplice considerazione che il terremoto è stato troppo impattante sul Mantovano per restare solo un fugace ricordo: di positivo, se si può chiamare positiva una conseguenza del sisma, c'è stato però questo senso di consapevolezza del territorio, questa voglia di mettersi insieme per superare una difficoltà che non sembrava avere una via d'uscita. Se tutto questo non andrà disperso sarà possibile dire, veramente, che Mantova e la sua provincia - e l'Oltrepò in particolare - sono usciti rafforzati da una calamità che rischiava di annientarli.



La ricostruzione post sisma è all'87-90%, un risultato lodevole se rapportato ad altre situazioni post-sismiche nel resto dell'Italia, ma quel 10% da completare è comunque oneroso e complesso, e per di più frustrato da tutta una serie di emergenze

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

I SINDACI ANCORA IN CARICA

Angoscia nei primi momenti, poi grande unità d'intenti per superare il dramma

Tre primi cittadini dei paesi del cratere hanno seguito in questo ruolo tutta la ricostruzione, altri due come assessori di un Comune nato da fusione

di Nicola Antonietti

Oltrepò I dieci anni di ricostruzione molte cose sono cambiate a livello amministrativo e molte persone si sono succedute: tuttavia, limitatamente alla zona del cosiddetto "cratere", abbiamo ancora in carica sindaci che ricoprivano quel ruolo all'epoca del terremoto. Per tre di essi (**Simona Maretti** a Moglia, **Angela Zibordi** a San Giovanni del Dosso e **Paolo Calzolari**, ora assessore a Sermide e Felonica, a Sermide), inoltre, il sisma arrivava pochissimi giorni dopo la loro elezione per la prima volta a sindaci.

Se l'esperienza amministrativa rappresenta dunque un momento di forte emozione, è facile dunque immaginare quanto potesse risultare complesso debuttare dovendosi confrontare con un'emergenza di cui non esisteva "letteratura": Mantova e il suo territorio non erano considerati zona sismica, il terremoto non sarebbe mai capitato da queste parti, e anche se nel luglio 2011 una brevissima ma violenta scossa aveva danneggiato la chiesa di Sermide e, in parte, anche quella di Poggio Rusco, tale evento aveva assunto carattere di eccezionalità. A chi è ancora in carica a distanza di 10 anni dal terremoto abbiamo chiesto un ricordo di quei giorni ma anche un brevissimo bilancio della ricostruzione in atto.

In tutte le testimonianze che abbiamo raccolto emerge però un dato fortissimo, un vero e proprio "fil rouge" che lega queste esperienze: la profonda e fattiva collaborazione che si è venuta a creare a tutti i livelli, superando quel momento di pericoloso stallo, durato circa un anno e su cui non ritorniamo per non alimentare inutili polemiche, che rischiava di far rimanere al palo il territorio. Una volontà di rinascita che è stata decisiva anche se, è inevitabile, il terremoto ha lasciato dietro di sè ferite - molto spesso non visibili - difficili da rimarginare.

Paolo Calzolari
Assessore
di Sermide e Felonica

Annalisa Bazzi
Vicesindaco
di Sermide e Felonica

Simona Maretti
Sindaco
di Moglia

Angela Zibordi
Sindaco
di S.Giovanni del Dosso

Arnaldo Marchetti
Sindaco
di Magnacavallo

Calzolari: ricordo la paura per i residenti in alcune case crollate

Sermide Attualmente assessore a Sermide e Felonica - dopo la fusione tra i due comuni - **Paolo Calzolari**, il 20 maggio 2012, era da pochi giorni diventato sindaco di Sermide: «Il mio primo ingresso da sindaco in municipio è stato proprio quel giorno, con la responsabile della polizia municipale **Carla Marubbi** che aveva già attivato il CUC - spiega - Iniziare così l'attività amministrativa è stato uno shock, acuito dal timore per la sorte di alcune famiglie residenti in case che ci risultavano crollate e che, fortunatamente, erano riuscite a scappare in tempo. È stato un evento imprevedibile e imprevisto ma che ha compattato una comunità che ha sempre avuto nella solidarietà uno dei punti di forza: basti pensare che avevamo operative decine e decine di associazioni e iniziative di volontariato che sono state fondamentali nella gestione della comunità; a me è rimasta un pizzico di esperienza in più che cerco di mettere a frutto nell'amministrazione, a livello di Consorzio l'emergenza sisma ha dato più consapevolezza al territorio, facendo capire a tutti che le cose si fanno in sinergia, pena difficoltà che continueranno ad aumentare».

Bazzi: un risveglio terribile, poi i primi segnali di speranza

Felonica Attualmente vicesindaco di Sermide e Felonica, **Annalisa Bazzi** visse l'emergenza sisma come sindaco di Felonica: un'esperienza che l'ha colpita al punto che «ancora oggi penso sempre a come potrei agire nell'immediato qualora si presentasse una nuova emergenza». Il ricordo più vivo di quei giorni è legato alla mattina del 20 maggio quando, ci spiega, «man mano che albeggiava si vedevano i segni inequivocabili di quanto era accaduto: penso a Palazzo Cavriani con le sue statue gravemente danneggiate ma anche alle tante famiglie corse in strada e che avevano bisogno di aiuto. Certo, sono stati giorni difficili e non sono mancati, all'inizio, problemi di comunicazione con le istituzioni ma non mi sono mai sentita veramente da sola. Splendido è stato il rapporto di collaborazione tra noi sindaci, la Struttura Commissariale e la Protezione Civile e a oggi, nel mio comune, siamo al 75-80% della ricostruzione ma mancano solo lavori accessori. Il momento in cui abbiamo capito che ce la potevamo fare? Quando ho visto il recupero delle scuole. La ristrutturazione di edifici così danneggiati ma così importanti è stata una spinta in più».

Simona Maretti: dieci anni da sindaco tutti dedicati al post sisma

Moglia Dieci anni, interamente spesi nella ricostruzione post sisma: perchè **Simona Maretti** fu eletta solo pochi giorni prima delle scosse che devastarono l'Oltrepò e che ebbero in Moglia il centro del cratere mantovano, con oltre 1200 sfollati: «Non basterebbero tre libri per raccontare situazioni, immagini, persone di questa emergenza - ci dice - Mai pensavamo di affrontare una simile calamità e all'incredulità si univa l'angoscia per i danni subiti: solo per la parte pubblica ricordo la distruzione del municipio, delle chiese e delle scuole, dei teatri e delle strutture sportive, senza dimenticare i cimiteri». Dei primi giorni di emergenza Simona Maretti ricorda il silenzio che caratterizzava il paese, soprattutto nella zona rossa e quei momenti in cui sembrava che il territorio mantovano fosse stato dimenticato: «Poi è partita una ricostruzione arrivata a un punto che mi lascia soddisfatta. Dopo due mandati lascio consapevole di aver dato il massimo per aiutare il mio paese e con tanti ricordi positivi pure in questa emergenza: sono stati dieci anni molto complessi ma in cui non ho avuto la sensazione di essere sola, anche dal punto di vista operativo».

Il doppio terremoto vissuto da Angela Zibordi: sindaco e tecnico comunale

San Giovanni del Dosso Otto ore al giorno come sindaco di una San Giovanni del Dosso devastata dal terremoto, otto ore come tecnico comunale di Mirandola - comune modenese - anch'essa devastata dal sisma e otto ore (quando andava bene) di sonno in auto perchè costretta a non fare rientro ancora nella sua abitazione: questa l'esperienza vissuta da **Angela Zibordi** nei primi tempi del post-sisma: «Una sensazione destabilizzante - spiega - Così come destabilizzante era non avere aiuti diretti e non riuscire a dare risposte, inizialmente, ai nostri cittadini, Dieci anni dopo la ricostruzione è al 90%, mancano solo le ultime due residenze che sono comunque nei tempi e nei termini, e poi l'affidamento della parte centrale di via Roma per un lavoro da 1,9 milioni tutto compreso».

Angela Zibordi ricorda con piacere il fatto che un paese «diviso dopo delle amministrative che avevano visto cinque liste si fosse compattato. Questo senso della comunità si è poi riverberato anche nella collaborazione tra sindaci che, ed è questo l'aspetto positivo, se vogliamo trovarne uno, del sisma, hanno capito che lavorando assieme si possono ottenere grandi risultati per il territorio».

Marchetti: durante questa emergenza ho visto la buona politica

Magnacavallo **Arnaldo Marchetti** era già in carica come sindaco nel 2012 e quindi ha seguito direttamente tutta la fase di ricostruzione che, per il suo Comune, ha riguardato soprattutto la parte rurale: «I danni nel centro del paese, nella zona "urbana" sono stati fortunatamente contenuti - spiega - Più pesanti i danni alle aziende agricole dove, per una certa sfiducia nelle istituzioni, molti non hanno saputo sfruttare i contributi». Per Marchetti, nell'esperienza del sisma, «è stato lodevole sia l'impegno dei politici locali per fare arrivare un po' di contributi nel Mantovano, ma anche l'impegno del territorio nel gestire questa emergenza in modo che fosse anche un'occasione di ripartenza. Il fatto positivo, se vogliamo trovarlo, di questa situazione, è stato che il territorio ha provato e sta provando a tornare come prima e se possibile meglio di prima».

Marchetti ricorda ancora il brusco risveglio del 20 maggio: l'arrivo in municipio quando ancora era buio e la gente per strada e una duplice sensazione: «Da un lato - dice - il sollievo di vedere pochi danni nel mio paese; dall'altro l'angoscia di sapere che comuni vicini, vicinissimi, erano stati devastati».

Lunedì
21 maggio 2012

Martedì
22 maggio 2012

Giovedì
24 maggio 2012

Domenica
27 maggio 2012

Lunedì
28 maggio 2012

Mercoledì
30 maggio 2012

Giovedì
31 maggio 2012

ATTILIO FONTANA

Istituzioni al lavoro, insieme, nell'interesse dei cittadini mantovani

"Abbiamo operato con impegno per assicurare la realizzazione di oltre 3.000 opere, cercando di soddisfare tutte le richieste degli enti locali"

MANTOVA «Quando c'è da darsi una mano, siamo sempre pronti e disponibili a offrire il sostegno e il supporto a chi chiede aiuto: si collabora e le istituzioni vengono sempre prima delle appartenenze politiche. Non si guarda alle distinzioni politiche ma solo al bene dei cittadini. E questo si è verificato anche qui, nel Mantovano. Sono passati dieci anni dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, che hanno interessato la provincia di Mantova ed in minor misura la provincia di Cremona provocando danni ingenti al patrimonio edilizio abitativo, produttivo e pubblico dei Comuni interessati e hanno comportato l'evacuazione di un elevato numero di persone. In questi anni, parte dei quali da me vissuti in qualità di Commissario delegato per l'emergenza sisma Mantova e ricostruzione in Lombardia, abbiamo lavorato con grande impegno per assicurare la realizzazione di oltre 3.000 opere, delle quali 577 'Pronti interventi e messa in sicurezza per far fronte alla prima emergenza', che corrispondono al 100% delle richieste avanzate dagli enti locali. Sono state 1.433 le istanze esaminate per la ricostruzione delle civili abitazioni e 808 quelle di ricostruzione a favore delle imprese e messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, mentre 294 le richieste per i lavori di ricostruzione pubblica, dei beni culturali, dei centri storici e dei luoghi di culto. Voglio ribadire, qui, che sono convinto della straordinaria importanza, nella fase di ritorno alla normalità e di riappropriazione degli spazi da parte dei cittadini e delle comunità, del ripristino degli edifici che ospitano i luoghi di culto, da sempre un punto di riferimento per le nostre genti e senza i quali ci sentiamo un po' persi. Sono luoghi che contraddistinguono il nostro quotidiano. In questo particolare ambito, sono state 129 su 302, pari al 42%, le chiese lesionate dal sisma del 2012. Il Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia e Diocesi di Mantova del 17 novembre 2015 è stato il primo atto utile per tutte le parrocchie mantovane. Molti cantieri sono terminati e, a oggi, quasi tutte le chiese hanno ripreso le loro attività per i fedeli. Un paio di anni fa, quando visitai Pegognaga, mi fece piacere condividere le parole del vicario generale della Diocesi, **don Libero Zilia**, che evidenziò l'importanza del costante confronto con i consiglieri regionali delegati **Paola Bulbarelli, Anna Lisa Baroni e Alessandra Cappellari.** Una collaborazione proficua grazie alla costante azione di contatto con la struttura commissariale guidata da **Roberto Cerretti.** In quella occasione siglai l'estensione del Protocollo grazie al quale sono stati ridotti i debiti di molte parrocchie ed è stato possibile riaprire gli edifici già dal 2013-2014. Le risorse destinate dall'addendum sono state destinate alla realizzazione della nuova chiesa di Pegognaga e a intervenire per ricostruire il campanile di Bondanello.

Durante la visita a Pegognaga fui molto felice di informare le autorità ecclesiastiche che quattro interventi fino ad allora esclusi dall'assegnazione di risorse erano diventati finanziabili: a Quistello, Pegognaga, Sermide. Anche in questo caso, ha dimostrato la sua efficacia il metodo di lavoro di Regione Lombardia: condivisione delle decisioni, valorizzazione del partenariato, programmazione negoziata ed esaltazione delle vocazioni dei territori.

La ricostruzione nel Mantovano dimostra che il pubblico funziona tanto quanto e forse più del privato. Se gli amministratori e le istituzioni collaborano tra loro, per noi lombardi ogni traguardo è raggiungibile.

Dei 49 Comuni complessivamente interessati alla ricostruzione, nel corso del 2021 altri due hanno completato gli interventi che avevano in carico facendo così scendere a 25 il numero dei Comuni ancora coinvolti; peraltro 11 di questi Comuni hanno ancora da completare sul proprio territorio meno di 10 interventi e di questi, 7 hanno ancora in carico solamente 1 o 2 interventi. I Comuni che invece hanno un numero rilevante di interventi da completare sul proprio territorio sono: Moglia, Gonzaga e Quistello; insieme fanno quasi il 50% degli interventi da completare e nei quali nel corso del 2022 dovranno essere fatti gli sforzi maggiori. Per quanto riguarda le imprese restano da completare pochissimi interventi e questo dovrà avvenire quasi per tutti entro il 30 giugno di quest'anno. La ricostruzione delle civili abitazioni prosegue nonostante le difficoltà legate all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime con particolare riferimento ad acciaio e calcestruzzo che hanno grande rilevanza nelle costruzioni anti-sismiche e anche per la "concorrenza" del superbonus 110% che in qualche caso sta facendo preferire quella forma di finanziamento».

Attilio Fontana
Presidente di Regione Lombardia
Commissario delegato per l'emergenza sisma

"Gesto concreto di solidarietà" Il caso dell'agriturismo Corte Nigella di Felonica

MANTOVA «Ci siamo chiesti: cosa possiamo fare per offrire un segno concreto di solidarietà a chi ha subito danni a causa del terremoto dei territori del Mantovano? Non possiamo né vogliamo offrire denaro, siamo un'associazione. Possiamo, questo sì, offrire il nostro lavoro a sostegno della ripresa di un'attività che fa fatica a riprendersi".

Così **Fabio Benati**, allora presidente di Arga Lombardia Liguria (oggi ne è Segretario), associazione interregionale di giornalisti agroambiente e food nata nel 2011, un anno prima del sisma, ricorda i giorni del giugno 2012 quando iniziò la collaborazione con l'agriturismo Corte Nigella di Felonica.

«Abbiamo interpellato il Consorzio Agrituristico Mantovano – racconta – per chiedere chi, secondo loro, potesse avere più bisogno di supporto e sostegno nei termini in cui noi lo avevamo immaginato ed è spuntato il comune di Felonica dove ha sede l'agriturismo Corte Nigella». «La nostra amicizia con Arga Lombardia Liguria è il dono più bello del sisma – confida **Germana Mazzi** - e ci ha accompagnato con una presenza costante nel nostro percorso, dall'inaugurazione del Giardino delle Erbe aromatiche, il primo in Italia all'aria aperta, alla predisposizione di un menu pensato per i cicloturisti che percorrono l'argine del Po in questo estremo lembo di Lombardia che confina con l'Emilia e non è lontano dal Veneto».

"La ricostruzione nel Mantovano dimostra che il pubblico funziona tanto quanto e forse più del privato. Se gli amministratori e le istituzioni collaborano tra loro, per noi lombardi ogni traguardo è raggiungibile"

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

Venerdì
1 giugno 2012

Lunedì
4 giugno 2012

Venerdì
15 giugno 2012

Domenica
17 giugno 2012

Mercoledì
20 giugno 2012

Martedì
26 giugno 2012

Mercoledì
27 giugno 2012

ALESSANDRA CAPPELLARI

Gestiti 900 mln da struttura commissariale

"Completato il 98% delle istruttorie presentate"

MANTOVA «Per quanto concerne lo stato dell'arte della ricostruzione a 10 anni dal 20 maggio del 2012 abbiamo 3.156 istruttorie presentate, di cui completate 3.112 (98,6%), ovviamente comprensive dei pronti interventi per la messa in sicurezza per far fronte alla prima emergenza, degli interventi di ricostruzione delle civili abitazioni, degli interventi di ricostruzione a favore delle imprese e la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e comprensivi anche della ricostruzione pubblica, beni culturali, centri storici e luoghi di culto. Come ricostruzione ci si è soffermati inizialmente a 360 gradi sul privato, concentrando tutte le risorse e le energie per far rientrare tutti i lombardi nelle loro case, poi si è partiti con la ricostruzione pubblica che ha più interventi da concludere. Per quanto riguarda gli interventi mancanti, sono circa 393 di cui 44 in progettazione o in istruttoria e 349 tutti quelli finanziati e in corso. Ingenti le risorse messe in campo: 900 milioni gestiti dalla struttura commissariale, di cui 60 milioni della Regione Lombardi e più di 40 milioni da parte dell'Ue. Devo constatare che il rapporto con il Governo centrale è sempre stato molto difficile, probabilmente a causa dei cambi repentini della composizione della coalizione e del primo ministro, con la conseguente mancanza di stabilità di un interlocutore fisso dall'altra parte. Mai è stato nominato un referente per il sisma della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto e questo ha reso molto più difficile ovviamente cercare di concludere le varie decisioni ed avere risposte in tempi brevi e non arrivare sempre all'ultimo minuto, lasciando un po' con il fiato sospeso le persone. Di fatto, sindaci e struttura commissariale hanno lavorato sempre fino all'ultimo istante disponibile per salvare fondi ed avere le proroghe. Nel caso in cui - come si spera e come si è prospettato nelle ultime riunioni – si vada verso la chiusura di uno stato di emergenza, auspichiamo che sia differenziata tra le tre regioni interessate alla ricostruzione: infatti, le tre regioni si presentano in situazioni differenti. Il nostro obiettivo è che ci sia una legge che provveda a questa chiusura però dando modo alla struttura commissariale di Regione Lombardia di portare avanti tutta la ricostruzione mettendo al riparo le nostre risorse. In questo senso, abbiamo trasmesso un testo già discusso e concordato in una specifica riunione con i sindaci e con i deputati del territorio. L'intervento per eccellenza sul quale si è concentrata l'attenzione da parte di tutti i sindaci è la ricostruzione del ponte di San Benedetto Po: è partito non come intervento sostenuto con fondi della struttura commissariale ma proprio come intervento di Regione Lombardia, poi si sono aggiunte le risorse della struttura commissariale perché avevamo la necessità di garantire l'antisismicità anche della parte in golena. Auspico che quest'opera riesca ad aver finalmente un prosieguo e che si risolvono tutte le questioni tecniche, giuridiche, amministrative che purtroppo negli ultimi mesi hanno impedito la prosecuzione del progetto e dei lavori».

Alessandra Cappellari
consigliere regionale Lega
Sub commissario delegato per l'emergenza sisma

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

LA RICOSTRUZIONE

Verso la normalità ma è ancora vietato abbassare la guardia

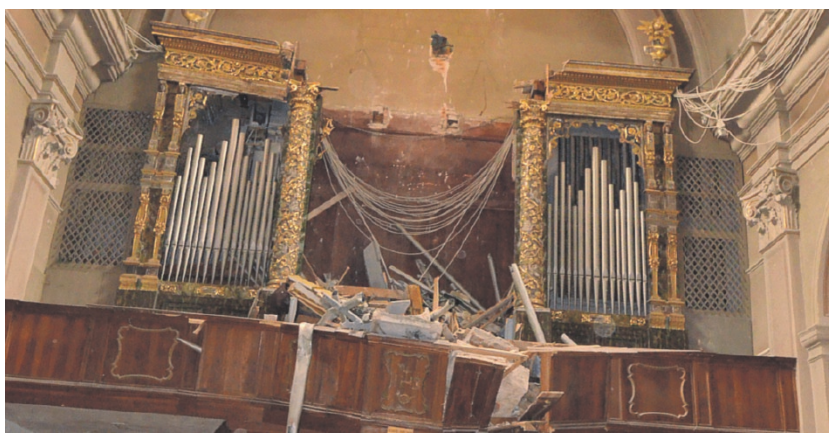
Pesano purtroppo gli effetti della pandemia ma anche i rincari delle materie prime che obbligano a investire nuove risorse sui cantieri

Moglia - Chiesa e municipio dopo la ricostruzione post sisma *(foto Gianni Bellesia)*

MANTOVA A dieci anni dal terremoto che devastò Emilia e Oltrepò mantovano, riverberando in suoi danni anche in altre zone della provincia e nel capoluogo la sensazione diffusa è di avere passato il momento critico ma che non bisogna abbassare la guardia: sentendo il direttore dell'Ufficio Tecnico della Diocesi **Alessandro Campera** e il soggetto attuatore della Struttura Commissariale **Roberto Cerretti** la sensazione che arriva è quella di un lavoro che deve ancora attraversare prove molto dure per essere completato. Se la ricostruzione delle chiese è praticamente fatta, se quella delle abitazioni private e delle aziende pure, per il patrimonio pubblico ci sono ancora diverse situazioni da chiudere e - in generale - si può dire che la ricostruzione è arrivata quasi al 90%. Una percentuale lodevole se paragonata ad altre situazioni di post sisma del nostro paese, sia pure diverse per distruttività e - purtroppo - numero di vittime. Inevitabilmente, e non potrebbe essere altrimenti, il completamento della ricostruzione è andato a cozzare contro le ultime emergenze avvenute nel nostro paese ma non solo: la pandemia, durata due anni, ha fermato per lo stesso periodo l'avanzamento dei cantieri e, ora che si stava assistendo a una lenta ripresa, è intervenuta la guerra in Ucraina con la conseguenza, a effetto domino, di un rincaro delle materie prime che sta creando non poca preoccupazione. Tuttavia, gli strumenti per superare questa situazione ci sono e passano anche dai fondi del cosiddetto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalle risorse del Fondo Nazionale per i rincari dei cantieri. L'importante è, lo ha sottolineato lo stesso Cerretti, non abbassare mai la guardia conservando quello spirito collaborativo che ha permesso al territorio di rialzarsi dopo un evento che, per la sua eccezionalità, poteva lasciare ferite ben più profonde.

Nicola Antonietti

Roberto Cerretti (a destra) insieme al governatore lombardo Attilio Fontana, al sindaco di Moglia Simona Maretti e al consigliere regionale Alessandra Cappellari ed altri membri della struttura commissariale post sisma 2012



L'organo a canne della chiesa di Quistello: il recupero di questo importante elemento dell'edificio religioso è stato uno dei momenti più delicati della ricostruzione post-sisma delle chiese mantovane

Cerretti: un lavoro straordinario all'insegna di una grande collaborazione tra le istituzioni

MANTOVA **Roberto Cerretti** è - nella definizione formale - il "soggetto attuatore della Struttura Commissariale": di fatto è stato ed è ancora oggi (insieme ai subcommissari **Annalisa Baroni** prima e **Alessandra Cappellari** successivamente) l'anello di congiunzione trra il territorio e la cabina di regia regionale che doveva gestire, rendendo disponibili i fondi erogati dallo Stato, la ricostruzione. Cerretti sottolinea comunque il «grande lavoro di una squadra che non comprende solo i validissimi professionisti che hanno lavorato a stretto contatto con me, ma ricomprende tutte le persone che si sono spese per questo lavoro di ricostruzione». Un lavoro di ricostruzione che, spiega, è arrivato a buon punto, ma per il quale non bisogna abbassare la guardia: «Facendo un primo bilancio siamo arrivati a 3156 domande gestite tra pubblico, privato ed edifici religiosi - spiega - Possiamo dire che siamo arrivati all'87% di ricostruzione completata ma c'è ancora molto da fare e dopo due anni di pandemia e con il rincaro delle materie prime sarà necessario ricalibrare il costo di molti cantieri. La fase acuta dell'emergenza è stata superata, ma il completamento richiederà ulteriori sforzie e per questo invito anche i Comuni a non lasciarsi sfuggire le opportunità di risorse che derivano dal Pnrr».

La ricostruzione è per ora all'87% ma attenzione ai rincari delle materie prime

Di quei giorni di 10 anni fa Cerretti ha un ricordo molto vivo: «Per me è stata l'esperienza lavorativa più significativa che ho fatto, sia dal punto di vista professionale che umano. Ricordo sempre che sono qua a rappresentare una squadra, con tante professionalità e figure che sono state indispensabili e preziose per la buona riuscita e la prosecuzione del lavoro. Vorrei spendere anche una parola per il lavoro di molti sindaci e per uffici tecnici di grandissima competenza, anche se collocati in comuni molto piccoli. Un lavoro di squadra, lo ribadisco, che ha coinvolto tutti, e vorrei anche in questo caso ricordare la sinergia venutasi a creare, al momento del riparto dei fondi, tra il subcommissario Baroni, il deputato **Marco Carra** e il sottosegraterio **Paola De Micheli**. Credo che questa esperienza possa essere da esempio per gli anni a venire». *(nico)*

Campera: il recupero delle chiese è ormai completato, mancano pochi interventi

MANTOVA Ben 129 edifici religiosi sottoposti a interventi, per un totale di circa 40 milioni investiti: il direttore dell'Ufficio Tecnico della Diocesi di Mantova **Alessandro Campera** ci conferma che per le chiese mantovane la ricostruzione è praticamente completata: «Restano solo la chiesa sussidiaria di Zovo e la chiesa parrocchiale di Pegognaga, ma in questo caso siamo di fronte a una nuova edificazione - spiega - Abbiamo poi alcuni interventi da realizzare ma che non comportano la chiusura dell'edificio religioso, e tra questi il campanile di Bondanello».

Si attende la chiusura dell'edificazione della chiesa di Pegognaga

Su questa parte di ricostruzione Campera spiega che « è stato complesso analizzare la ricostruzione storica ddi ogni edificio di culto e le modifiche che aveva subito ma anche spiegare le motivazioni del recupero di un patrimonio culturale che non è solo della Chiesa. È stata anche l'occasione per una formazione di tecnici e personale specializzato su un territorio che fino al 2012 non aveva mai conosciuto la parola terremoto. Teniamo conto che comunque nel 2011 avevamo avuto già il primo episodio di Sermide, che sembrava un caso isolato. La chiesa di Quistello è stata forse il recupero più difficile, sia per i danni, sia per il recupero dell'organo storico a canne».

Campera, di quei primi giorni febbrili di emergenza ricorda «il grande lavoro fatto dalla Diocesi, a partire da mons. **Claudio Giacobbi**, di tutto lo staff diocesano, della Struttura Commissariale, del Segretariato Regionale ai Lavori Pubblici e della Soprintendenza, ma anche dei sindaci e dei parroci. Ricordo che il recupero di un edificio religioso ha peculiarità diverse caso per caso e deve essere gestito con una particolare sensibilità, condivisa con la comunità parrocchiale cui ci si rivolge. Il mio ricordo personale? Penso a sopralluoghi fatti d'urgenza magari anche in tardissima serata, ma più in generale penso a un clima di collaborazione eccezionale che, a mio avviso, potrebbe tradursi in una migliorata sensibilità verso le calamità naturali affinchè ogni emergenza possa anche essere momento di formazione e di crescita». *(nico)*

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

COLPO AL CUORE

La caduta della lanterna simbolo del sisma che ha sfregiato anche la città

Il tentativo di imbragare la cupola e salvarla è stato vanificato da un'ulteriore scossa che ha decapitato la basilica di Santa Barbara

di Paolo Bertelli

Mantova La mattina del 29 maggio 2012 fu tormentata da una serie di scosse di particolare intensità e con epicentri estremamente vicini al Mantovano. La serie di eventi iniziata il 20 precedente avrebbe dato in quel giorno prova della potenza della terra e della fragilità dell'uomo. Quello che non era stato vissuto nella settimana precedente stava per esplodere in un parossismo mai sperimentato a memoria d'uomo in questo angolo della Pianura Padana. Intorno alle 9 di mattina una scossa prolungata, intensa, di carattere sussultorio, fece tremare le vene ai polsi. Probabilmente è stato per puro caso, o per benevolenza divina, se in quei giorni nel Mantovano non vi furono vittime (almeno dirette) del terremoto. In compenso il patrimonio artistico venne intaccato in maniera più consistente, con crolli e distruzioni, forse poco o affatto sottolineate dai media nazionali (per tutti questo è il terremoto dell'Emilia) ma che i mantovani hanno ancora davanti agli occhi. Quella mattina la scossa delle ore 9 danneggiò, tra l'altro, la parte sommitale del campanile di Santa Barbara. In una meravigliosa mattina di maggio in piazza Pallone il profumo dei tigli vedeva uno scintillio nell'aria, il riflesso dei cristalli contenuti nella calce polverizzata proveniente dalla lanterna del campanile e trascinata dal vento fin nel giardino dietro piazza Sordello. Lo spettacolo era all'insegna del sublime: il tempietto della torre campanaria della basilica palatina era sormontato dalla lanterna ormai fuori asse, essendo caduto almeno un pilastro e avendo la scossa (le scosse) spostato il baricentro. In piazza oltre all'allora vescovo mons. Roberto Busti anche il responsabile della sezione beni culturali della diocesi, mons. Giancarlo Manzoli, nonché Toni Lodigiani e alcuni giornalisti, tra i quali il nostro Luigi Barlera. Una serie di notizie concitate provenienti dalle varie località, non sempre veritiere. Il vescovo prese l'automobile e si diresse «a vedere le mie chiese, la mia gente». L'arrivo dei vigili del fuoco, talmente abili da far passare un enorme camion con gru attraverso un vòlto che si sarebbe detto più piccolo del mezzo. I vetri del corridore di Santa Barbara che vibravano continuamente a causa delle scosse. Il tentativo di imbragare la lanterna con la gru e di calarla, per evitare maggiori danni. Alle 12.55 il brivido di una scossa più forte delle altre. La lanterna si è piegata verso la piazza cadendo con un rumore sordo, difficilmente descrivibile. Le immagini che abbiamo scattato riprendono i mattoni e i blocchi di marmo sospesi a mezz'aria, per poi precipitare verso piazza Santa Barbara, demolendo parte della balaustra di uno dei passaggi verso il Ducale ma senza danneggiare la basilica (anche questo fu provvidenziale). Una nube di polvere ha invaso lo spazio, per fuoriuscire dall'arco verso piazza Castello come un colpo di cannone. La corsa verso il centro della piazza per evitare eventuali crolli di camini. Le grida concitate e suoni irreali. L'immagine del campanile mutilato, di una città e di un territorio ferito, del prodigarsi dei vigili del fuoco. Questo fu. Una mattina di dolore e distruzione. Ma che in breve lasciò spazio alla ricostruzione e alla speranza.

Farmacia S.S Pietro e Paolo
Sermide e Felonica
Via Nazario Sauro, 12 - Sermide e Felonica (MN)
TEL. 0386 61159

ERBORISTERIA
SANITARIA
OMEOPATIA
VETERINARIA
PRODOTTI
PER CELIACHIA
AUTOANALISI
VALORI SANGUIGNI
NOLEGGIO AUSILI
SANITARI

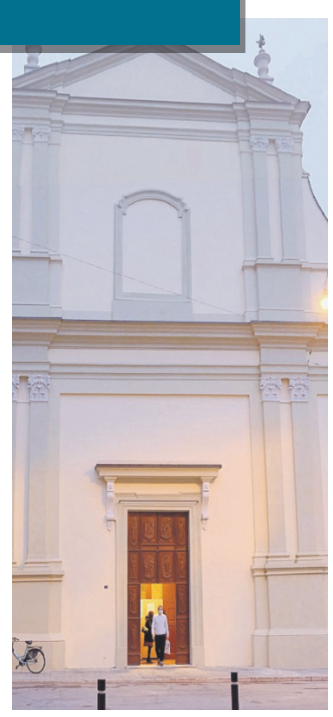
Farmacia Fornasa
Borgocarbonara
Via S. Francesco, 16 - Borgo Carbonara (Mn)
Tel. 0386 41353

MOGLIA
Municipio

MOGLIA
Chiesa parrocchiale

POGGIO RUSCO
Chiesa

QUISTELLO
Chiesa



SAN GIOVANNI DEL DOSSO
Chiesa parrocchiale

QUINGENTOLE
Teatro comunale

BONDENO
Chiesa San Tommaso Apostolo

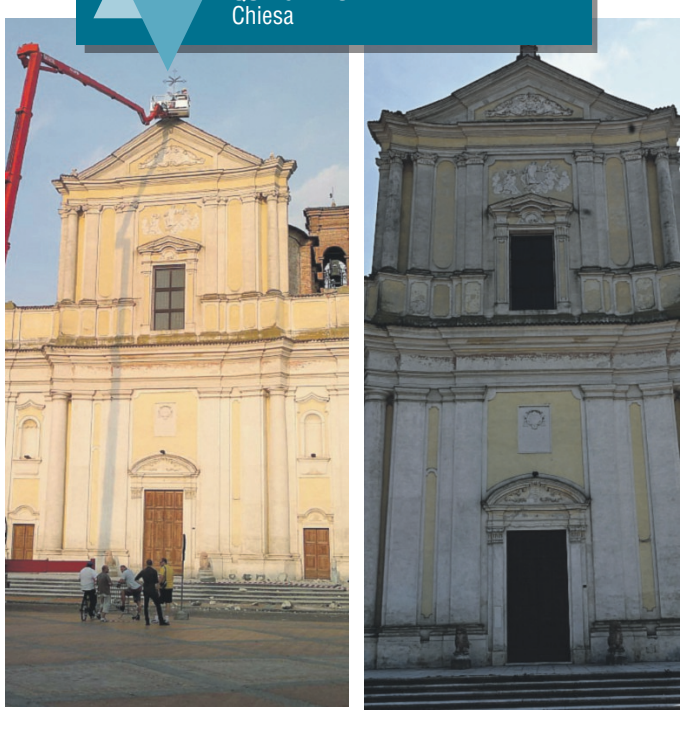
Farmacia Lamberti
Via S. Allende, 8 - San Giovanni del Dosso (MN)
Tel. 0386 757312

2012-2022 TERREMOTO 10 ANNI DOPO

IERI & OGGI
IMMAGINI A CONFRONTO

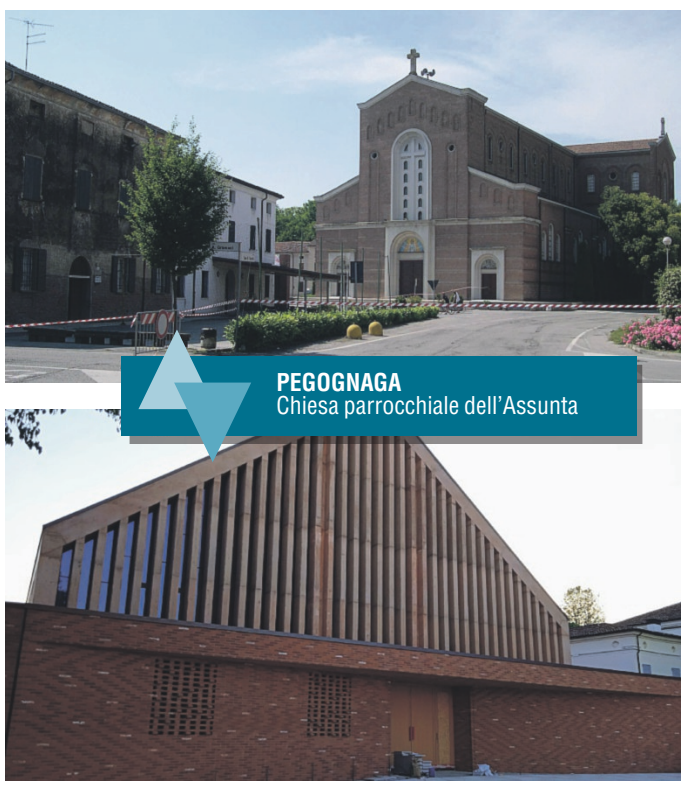
MOGLIA
Impianto idrovoro mondine

GONZAGA
Bar La Stazione



QUINGENTOLE
Chiesa

GONZAGA
Chiesa sussidiaria



PEGOGNAGA
Chiesa parrocchiale dell'Assunta

PEGOGNAGA
Portici del centro

Farmacia Berni
Via xx settembre ,11 - Moglia (MN) tel 0376-598113
mail: info@farmaciaberni.it www.farmaciaberni.it
Whatsapp: 3453643221